

MALANAPOLI Nuovi guai giudiziari per lo “specialista” Ernesto Milano, addosso aveva quattro dosi e 580 euro sospetti

Coca tra Fuorigrotta e la Costiera

Il narcos di Napoli Ovest bloccato a Piano di Sorrento durante una consegna di “neve”

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Dosi di “neve” sull’asse Fuorigrotta-Costiera sorrentina, finisce ancora una volta nei guai lo specialista dello spaccio Ernesto Milano. Un nuovo capitolo giudiziario si apre per il 54enne di Napoli Ovest già noto alle forze dell’ordine e finito nuovamente in manette nella mattinata di martedì in Penisola Sorrentina. L’uomo è stato tratto in arresto dalla polizia con l’accusa di detenzione illecita ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, a seguito di un blitz lampo eseguito dagli agenti del commissariato di Sorrento durante un servizio di controllo del territorio.

L’operazione è scattata in via Marina di Cassano, a Piano di Sorrento, dove una pattuglia in transito ha notato l’ennesimo movimento sospetto. Milano si è avvicinato con circospezione a un’autovettura in sosta e vi è salito a bordo, affiancando l’uomo seduto al lato guida. Gli agenti hanno assistito in diretta al classico scambio: la cessione di un piccolo involucri di cocaina appena comprati, mentre il 54enne aveva con sé 580 euro in contanti di vario taglio, ritenuti provento del blitz antidroga. Per Milano sono scattate le manette, mentre il cliente è stato sanzionato amministrativamente per uso personale.

Questo ennesimo arresto conferma il profilo recidivo di Milano nel mercato dello spaccio campano, riallacciandosi al precedente eclatante del marzo 2024. In quell’occasione, l’uomo era finito nella rete dei Falchi della Squadra mobile durante un’operazione mirata nel quartiere Fuorigrotta a Napoli. Fermato in via Caravaggio a bordo della sua auto con tre involucri di cocaina, Milano era stato tradito dal successivo controllo ap-



— L’operazione è stata messa a segno dai poliziotti del commissariato di Sorrento

IL RESPONSABILE SUBITO PRESO GRAZIE ALLE TELECAMERE, IL DG DI MAURO: «I FURTI NEGLI OSPEDALI SONO UNA VERA EMERGENZA»

Ruba un condizionatore dal Pascale: denunciato

NAPOLI. Ha rubato un condizionatore portatile dalla sala d’attesa dell’Istituto dei tumori di Napoli Pascale, ma è stato individuato poche ore dopo dai carabinieri. A intervenire, a seguito della denuncia presentata dai vertici delle strutture ospedaliere, i militari della compagnia Vomero.

Il furto è stato ripreso passo dopo passo dalle telecamere del sistema di videosorveglianza dell’ospedale. Secondo quanto ricostruito visionando le immagini, un dipendente di una società esterna appaltatrice di servizi avrebbe prima avvolto il condizionatore con un sacchetto di plastica nero e, approfittando dell’assenza di pazienti, lo avrebbe caricato su un carrello e poi nella propria auto. I militari han-



no rintracciato il veicolo grazie alle immagini, risalendo all’uomo e recuperando l’apparecchio. L’uomo, 48 anni, incensurato, è stato denunciato per furto aggravato. «Ringrazio i carabinieri per la tempestività - dice il direttore generale del Pascale, Maurizio di Mauro - e per avere recuperato il bene sottratto. Episodi come questo richiamano l’attenzione su un fenomeno che negli ultimi anni è diventato una vera e propria emergenza: i furti all’interno degli ospedali, luoghi che dovrebbero essere innanzitutto presidi di cura, sicurezza e tutela dei pazienti. Al Pascale - prosegue - abbiamo scelto di investire sulla sicurezza, dotando l’Istituto di un sistema di videosorveglianza all’avanguardia».

dali, luoghi che dovrebbero essere innanzitutto presidi di cura, sicurezza e tutela dei pazienti. Al Pascale - prosegue - abbiamo scelto di investire sulla sicurezza, dotando l’Istituto di un sistema di videosorveglianza all’avanguardia».

profondito del veicolo: nascoste nel vano della ruota di scorta, le forze dell’ordine avevano rinvenuto altre 11 bustine per circa 47 grammi di sostanza. La perquisizione di due anni fa si era poi estesa alla sua abitazione e a un box in uso al 51enne (all’epoca dei fatti), rivelando un vero e proprio hub

del confezionamento “a domicilio”: 1.300 euro in contanti nell’appartamento e altri 18 involucri di cocaina per 65 grammi complessivi all’interno del garage, insieme al materiale di imballaggio. In totale, quel blitz portò al sequestro di ben 112 grammi di “neve” pronta per essere immessa sul-

le piazze di spaccio dell’area occidentale di Napoli. A distanza di oltre due anni da quell’episodio a Fuorigrotta, la transizione operativa da Napoli alla costiera sorrentina non ha fatto cambiare il modus operandi dell’indagato, arrestato nuovamente in flagranza mentre gestiva le consegne di dro-

ga. Milano si trova ora a disposizione dell’autorità giudiziaria in attesa delle decisioni del magistrato. Indagini in corso da parte degli investigatori della Polstatto per ricostruire il giro di spaccio del narcos e individuare i suoi canali di approvvigionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA Percorsi terapeutici per lasciare il carcere, l’affondo di Ciambriello: «Solo il 2% potrà usufruire della legge»

Detenuti tossicodipendenti, garante all’attacco

NAPOLI. «È entrata in vigore il 21 agosto la nuova legge sui tossicodipendenti in carcere, presentata dal Governo come un provvedimento epocale. Ma, così com’è finanziata per il 2026, potrà riguardare circa 500 persone, a fronte di una popolazione detenuta con problemi di dipendenza che supera le 20mila unità. Siamo quindi poco sopra il 2%. Altro che indulto mascherato». È quanto afferma Samuele Ciambriello (*nella foto*), garante regionale delle persone private della libertà personale e portavoce della Conferenza nazionale dei Garanti terri-

toriali, commentando l’entrata in vigore della legge che introduce una nuova forma di detenzione domiciliare per persone tossicodipendenti o alcolodipendenti inserite in programmi terapeutici e socio-riabilitativi.

«Su questo tema - sottolinea Ciambriello - non bisogna essere né apocalittici né integrati, ma realisti. Non è una misura clemente e non è un indulto mascherato: le misure alternative per le persone con dipendenze esistono già da decenni e, fortunatamente, vengono già applicate. L’ammissione al beneficio è preceduta da

una rigorosa istruttoria da parte della magistratura competente e presuppone un vero percorso terapeutico e riabilitativo, che può essere realizzato anche sul territorio, attraverso i SerD e le comunità accreditate». La nuova normativa prevede infatti l’accesso a programmi terapeutici e socio-riabilitativi residenziali o semiresidenziali, con una valutazione giudiziaria sulla concreta efficacia del percorso rispetto al recupero della persona e alla prevenzione della recidiva. La legge istituisce inoltre una commissione centrale chiamata a elaborare linee guida e a



favorire un’applicazione uniforme dei criteri sul territorio nazionale. «Avevo già espresso in senso positivo - continua il garante campano - il principio alla base della riforma: riconoscere la tossicodipendenza come una malattia e non come un vizio è un fatto im-

portante, civile e condivisibile. Curare una persona con una dipendenza non significa cancellarne la responsabilità penale, ma significa affrontare la causa del disagio e creare condizioni concrete per ridurre il rischio di recidiva e favorire il reinserimento sociale». Il problema, ora, è l’attuazione: «La legge non può funzionare senza gli strumenti organizzativi necessari. Bisogna costituire rapidamente la Commissione nazionale prevista dalla normativa, definire le linee guida e procedere con gli accreditamenti delle comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA